

L'Anppia a Ustica per il Viaggio della Memoria

di Anthony Santilli

Un nutrito gruppo di circa cinquanta persone è sbarcato lo scorso 27 settembre sull'isola di Ustica. Terza tappa di un percorso di valorizzazione della memoria antifascista legata alle isole di confino, dopo quelli organizzati negli anni passati nelle isole di Ventotene e Ponza. La *Rete delle Isole di Confino*, recentemente costituita dai centri studi operanti nelle isole di Ventotene, Ponza, Ustica, Lipari, Tremiti con l'Anppia capofila, sta muovendo i primi passi dopo la sua costituzione nel settembre 21023.

Una *Rete* giovane ma non inesperta, per le esperienze maturate dai vari centri studi a livello locale. Presidi di cultura che, a turno, stanno mostrando il grado di approfondimento raggiunto sia nella conoscenza del proprio passato che nella modalità di disseminarne al meglio i valori. E così è stato anche stavolta, grazie all'offerta culturale proposta dal Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica e in particolare alla persona di Vito Ailara, suo cofondatore e Presidente.

È lui il Cicerone, conosce ogni angolo di questa bella isola, oggi più nota come Area Marina Protetta per il suo mare cristallino e gli splendidi fondali, che attraggono d'estate migliaia di persone attraverso i numerosi *diving center* presenti.

Vito è stato ostinato tuttavia a mantenere in questo piccolo fazzoletto di terra un presidio di memoria storica. Ha curato mostre, volumi, sul confino di polizia e non solo. Perché anche Ustica, al pari delle altre piccole isole della Rete, vanta una storia di relegazione che però è ben più lunga delle altre perché è cominciata molto prima del fascismo e non si arresterà nel 1943. Durante i tre percorsi appositamente organizzati per sviscerare tutti gli aspetti della vita dei confinati e degli isolani nel ventennio ci parla ad esempio anche dell'esperienza dei libici, deportati a Ustica a partire dalla guerra italo-turca del 1911 e della contrastata memoria che l'isola si porta dietro. Fino ai giorni nostri, alla diplomazia culturale promossa da Gheddafi in funzione anticoloniale, che ha lasciato traccia nel cimitero dei libici ancora oggi visitabile.

Ma il focus è il periodo del confino politico fascista del 1926/27, quando sull'isola vennero destinati oltre 400 antifascisti, comprendenti comunisti, socialisti, repubblicani, anarchici, liberali e fascisti dissidenti.

Vito è un fiume in piena nel raccontare le esperienze tragiche di queste centinaia di confinati e delle famiglie che spese li seguirono. Dei viaggi rocamboleschi, delle angherie subite ma, soprattutto, degli episodi di riscatti, individuali e collettivi. Particolare attenzione è inevitabilmente dedicata ad Antonio Gramsci che, appena arrivato, organizzò con Bordiga la scuola di cultura che coinvolse non solo un numero maggioritario di confinati (fu frequentata da 246



confinati su 385), ma che era aperta anche alla popolazione locale, addirittura agli agenti di P.S. La scuola di cultura promosse un'inedita attività di formazione politica e culturale, senza dimenticare le fondamenta che pose all'organizzazione del dissenso degli anni a venire. È su quest'isola che le prime generazioni di antifascisti si formarono, per poi proseguire il proprio percorso in clandestinità, nelle altre isole di confino e nelle carceri. Luoghi di aggregazione questi ultimi, per quanto possa sembrare un paradosso, e di costruzione di un antifascismo che, gradualmente, costituirà la base per la fase resistenziale. Ustica, ci ricorda Vito, è tuttavia qualcosa di diverso. Soprattutto perché in quei primi anni, l'apparato di controllo messo in piedi dal regime è ancora "grezzo", poco raffinato. Per questo Cesare Marcucci definì l'esperienza usticese come un "confino felice". I confinati come Gramsci seppero approfittare dei margini di libertà concessi loro per organizzare le prime mense autogestite, lo spaccio di consumo per l'acquisto di beni di prima necessità, addirittura attività sportive. Forse il servizio più esemplificativo della lunga e complessa storia del confino di polizia fu quello della biblioteca. I confinati potevano acquistare con la mazzetta giornaliera concessa loro dal regime dei libri che accompagneranno le diverse generazioni di confinate e confinati lungo tutto il ventennio.

Questi stessi volumi verranno infatti trasferiti prima nella colonia di confino di Ponza, quando fu costituita nel 1928. Alla sua chiusura, nel 1939, la "Biblioteca circolante dei confinati" (questo l'emblematico nome che assunse negli anni) fu tradotta poi nella colonia di Ventotene, fino alla sua chiusura nel 1943. Ancora oggi alcune biblioteche italiane contengono esemplari di questa biblioteca (nella sede dell'Anppia Nazionale vi sono due volumi con questo timbro).



Una tappa del per percorso del confino con riflessioni di Vito Ailara.

Ogni palazzo del centro storico è custode di preziosi frammenti di questa storia e Vito, con pazienza e metodo, non se ne lascia sfuggire uno. Il gruppo dei membri delle varie sezioni dell'Anppia provenienti da tutta Italia è attento, incantato. Accanto a loro anche dei ragazzi provenienti da Pianosa per conto di un'altra associazione interessata ad entrare nella rete. Il silenzio è quasi solenne mentre si ascoltano le storie dei noti Nello Rosselli, Riccardo Bauer, Giuseppe Scalarini, Ferruccio Parri. O quella di Spartaco Stagnetti, tipografo romano anarchico, arrivo in precedenza anche tra gli Arditi del popolo. Mandato al confino a Ustica nel gennaio 1927 era riuscito ad aprire sull'isola una piccola trattoria, la *Miramare*. Lì fu assassinato da un confinato comune che lavorava nello stesso locale.

Vito è instancabile nei suoi racconti, ma non è solo. Ad accompagnarlo in questa bellissima avventura vi sono numerosi usticesi più o meno giovani, compagni di una vita che sostengono il valore della memoria attiva e mai nostalgica di quella che fu e che deve essere anche oggi l'antifascismo. Su tutti ci piace ricordare Nicola Longo. Acerrimo "nemico politico" di Vito nei decenni passati, quando si alternarono come sindaci dell'amministrazione dell'isola. Nicola è stato il fondatore negli anni Sessanta della sezione locale del P.C.I. e oggi sostiene in ogni sua attività il Centro studi, di cui è socio fondatore ed è stato presidente. Anche lui come Vito, ha una conoscenza prodigiosa dell'isola e della sua storia politica. Lo ascoltiamo mentre racconta frammenti di queste storie nella sua campagna, che oggi produce vino biologico esportato in tutta Italia.

Tutti i membri del Centro studi li troviamo riuniti attorno a Vito nel momento dell'inaugurazione della targa che l'Anppia con il consenso della Giunta Municipale ha deciso di apporre in pieno centro storico e che così recita: «A ricordo dei confinati politici di tutte le



Il Presidente Spartaco Geppetti e il presidente Vito Ailara svelano la targa assieme all'assessore alla cultura del Comune.

epoche e di quelli che qui nel 1926 con la scuola di cultura contrapponendo ideali di libertà e giustizia alla dittatura fascista prepararono la democrazia».

È proprio Vito che ci racconta del perché collocare la targa in questo preciso punto: «In questa casa Gramsci e Bordiga, amici sinceri seppur di idee contrapposte nella gestione del partito [...] convissero in armonia all'insegna del motto *Immotus nec Iners* [Fermo ma non inerte] riprodotto nella meridiana che Bordiga realizzò sulla terrazza. [...] In questa casa concepirono la scuola di cultura, una scuola di tutti e per tutti, aperta anche agli usticesi e alle guardie. Ne elaborarono il programma nella immediatezza del loro arrivo e lo realizzarono appena due settimane dopo. [...] Una intuizione lungimirante che divenne una straordinaria esperienza umana e intellettuale estesa poi ad altre iniziative di carattere sociale e cooperativistico e che ha avviato un processo di Resistenza attiva che nelle carceri e nelle altre isole si svilupperà nella Resistenza lunga e, poi, nella Resistenza armata contro i nazifascisti» Alle parole di Vito sono seguite quelle del Presidente dell'Anppia Spartaco Geppetti: «Questo viaggio, come questa targa, rappresenta per noi un'altra tappa fondamentale del nostro progetto della *Rete Isole di confino*. Il progetto di impegna ogni anno a essere presenti su un'isola con una nostra testimonianza. Abbiamo cominciato con l'Isola di Ventotene su cui abbiamo il Memoriale dei confinati passati da lì e abbiamo continuato con il deposito di una targa nel cimitero dell'isola di Ponza in ricordo di coloro che non hanno fatto più ritorno.

Il nostro compito consiste nel preservare la Memoria anche occupando spazi pubblici; così la nostra associazione continuerà a fare!»

ANTHONY SANTILLI

L'autore è direttore dell'Archivio storico di Ventotene e responsabile scientifico dell'Anppia Nazionale.

Ringraziamo Anthony Santilli e l'Anppia per il consenso alla pubblicazione in questa rivista dell'articolo, già apparso su «L'antifascista» a. LXXI, n. 9, settembre-ottobre 2024.